

L'AVVENIRE

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 600 - Semestre L. 300 - Trimestre L. 150 - Estero: Anno L. 900 - Semestre L. 450 - Trimestre L. 225

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via le Nunziatelle, num. 9 - PISA

Gli Anarchici di Russia alla riscossa

Un telegramma da Pietrogrado all'Agence Reuter, in data 12 Maggio, annunciava al mondo che dei combattimenti sanguinosissimi fra anarchici e bolscevichi erano insorti nella fin dalla sera del giorno 11 per le vie di Mosca e nel centro della città.

Le truppe dei "Soviet", erano duramente gli edifici governativi e installati nell'antico club del negoziante. A questo edificio si installarono una grande bandiera nera sulla quale è scritta in rosso la parola A - NARCHIA.

Gli anarchici rifiutandosi d'arrendersi, dei cannoni, su automobili blindate, hanno fatto fuoco sui loro quartieri generali. Rimili combattimenti hanno luogo anche in altre vie.

Dicono che gli anarchici federalisti che lanciavano grida e bombe a mano, abbiano inalberata bandiera bianca dopo aver ucciso il fuoco dei cannoni durante quest'ora.

La perdita dell'una parte o dell'altra non sono ancora accertate. Numerosi cannoni sono piazzati al Kremlio, ora sede il Consiglio dei Commissari. Oggi a mezzogiorno la battaglia dura tutt'ora.

Non dovremmo indovinare la fine di questa grande tragedia, che pone l'una contro l'altra le due estreme frasi del Socialismo in Russia, poiché il segnale, da quel giorno ha taciuto, ed un silenzio di morte si è fatto su questo non ultimo grande atto del fuoco dramma, che travolge le ultime nostre avanguardie.

Non vogliamo pronunciare in queste ore parole grosse, che non avrebbero altra sede di quella che tali notizie ebbero già nei nostri cuori.

E una fatalità ineluttabile quella che ci costringe sempre a parlare nei primi i colpi dell'avversario più vicino.

La battaglia è divampata da Mosca e Pietrogrado in tutta la Russia, ove però raccogliendo ed armando un pugno di anarchisti e spogliando una bandiera, contro l'ormai insopportabile gioco dei bolscevichi, che hanno preso il posto del governo più esigente, più esoso ed infelice.

E l'antico disidio fra la libertà e l'autorità che riprende con maggiore forza il sopravvento ed è esasperato dal senso del sangue, mentre i fuochi ed alcuni anarchici del socialismo, perdono un'alleanza ed una fratellanza d'armi che i massacrati del "governo Marxista, rendono ormai impossibile, come era inattuabile la teoria.

Il fatto storico è venuto a provarlo.

Il governo dei bolscevichi di Mosca è giunto agli estremi. Non s'è più a dubitare. Gli Anarchici, anche se non sia questa l'ora delle disquisizioni teoriche e non possiamo affermare che essi possano essere al governo dei "Soviet, delle difficoltà, per sole divergenze tattiche possiamo essere più che sicuri, che, minore rivoluzione, non sarebbero inerti se non le masse proletarie organizzate dei grandi centri operai non avuta in stessa spinta collettiva che li ha fatti ardere, divampare e far vola, saggioranza.

Restano soltanto a Lenin ed al suo governo la Vandea rossa e la guardia comunista, che agiscono sotto la pressione tedesca.

Gli anarchici di Russia debbono rendersi a discrezione o morire, per ordine del padrone di Lenin.

Anche questo è stato detto e scritto o è posto?

Ed essi hanno preferito affrontare la morte prima di arrendersi. Ognuno ai valocchi!

Ma il governo dei bolscevichi dovrà presto o tardi soccombere sotto la responsabilità del potere, che non ha saputo esercitare diversamente dei governi imperialisti ed autoritari, solo nei riguardi degli umili, prostrati innanzi ai potenti, per sua esta sberle.

Ma all'interno della Russia, ecco Mosca, ove il partito del governo è ancora prepotente, ma che si sono rivelate presto, mentre il regime che salutano, ora non è molto, con le loro più esasperate esclamazioni. Ed è scattata l'ora della riscossa per gli anarchici, che tuttora avevano preceduto e combattuto.

Il popolo, invece di voler migliorare le sue condizioni le ha viste assai peggiorate.

I viveri mancano dovunque. A Pietrogrado la situazione è talmente critica che Lenin disse l'appello disperato ai Sovieti che tutti leghino per il ravvicinamento dell'attacco capitale. Ed i Sovieti non possono fare nulla, perché le province non bastano più nemmeno ai propri bisogni.

Con la fine l'epidemia comincia a destare le popolazioni ancor più che non l'abbia fatto la guerra. A Pietrogrado, gli operai che fino ad ora si erano addormentati agli fuochi di Lenin gli sono stati sollevati contro dalla fame. La "guerra rossa", è inaspettata e la repressione è stata sanguinosa come a Mosca, come dovunque.

Un regime che per ragioni deve inaugurare l'era dei massacrati è condannato a perire. Così come lo si diceva del regime zarista, sotto il di cui governo, che la stampa... Purificata lena contro Berni, Trossi, Tanti, Molgini, ecc. ecc.

Come possono esser rivolti questi, ad ora di loro generali, di voler fare sapere la guerra era, su una linea più detta ed esagerata il milione di votati del partito di astensione del fabbricatore proletario?

Ma che, ora che? - Purché si fabbricasse anche dei ciottoli per le catene e gli orologi degli onorabili!

Detestando, il "pericoloso" degli insuccessi - I disastri stessi non lo è, conserve "Il bollettino di Livorno", l'anno scorso, ed aveva mille ragioni!

In tal caso soltanto il seguito degli anarchici, della nuova grande rivoluzione, non sarà stato speso invano e nel recente secolo tanto di diffidare fin da principio, del troppo facile entusiasmo, degli seguaci di "Janur", quando, dopo la rivoluzione del marzo 1917, voi vi limitavate con "Vindox", o salutarla soltanto come la luce dell'Aurora Boreale nel cielo di "Russia".

La via della vecchia guardia.

Rilevi e Commenti

Riscossa?

"Ribella", si scrive da Cadice, per denunciare un scontro ed un suo apporto di lenocità che li si considerano la classe della guerra, ma che si dissolve il fatto di voler proseguire indolgentemente le armi dei ribellanti, in carta a tutti i Sovieti ancora in loro favore.

E' ciò il caso di certa figura dell'Angela, accettata a perquisizione, che hanno dato per risultato la domanda della società d'essere in casa la madonna e la gloria del proprio marito, senza richiama della Cina 1917, senza essere dalla finzione, ma che è stato il fallito, in grado di ripetere ancora a tutte le discussioni che ne trattano, che gli sarebbero il diritto d'essere arrivati alla famiglia.

Le leggi non, ma chi per meno ed Ella? Un bistradato qualunque, può mettersi sotto i piedi i diritti del Longobardo che è, e dire ripetutamente a questa guerra sanguinosa che non morì "senza mai arrivato alla sua famiglia, perché da lui distanti sono i suoi."

E' fatto il tempo delle riunioni. E' gli dice - A noi pure che dovremmo aver fatto quello dei "Ribellanti calabri, O'Gibbani, i quali sono sempre sbrigati che da allora.

Le battute sono dei granisti". E ora che, che segue? - Se si dovesse ritenere su questo rilievo la peggio sia solo della famiglia. Sui, poi del Don Rodrigo che la persegue!

Disidonio!

E l'anzio Giuseppe Colombo, con tutti spinti dalle municipalità, da Torino e da altre località si sentiva per protestare - non senza una certa buona dose di buon senso e d'ironia - contro la accusa di disidonio, che la stampa... Purificata lena contro Berni, Trossi, Tanti, Molgini, ecc. ecc.

Come possono esser rivolti questi, ad ora di loro generali, di voler fare sapere la guerra era, su una linea più detta ed esagerata il milione di votati del partito di astensione del fabbricatore proletario?

Ma che, ora che? - Purché si fabbricasse anche dei ciottoli per le catene e gli orologi degli onorabili!

Detestando, il "pericoloso" degli insuccessi - I disastri stessi non lo è, conserve "Il bollettino di Livorno", l'anno scorso, ed aveva mille ragioni!

L'altra protesta

Anche i nostri compagni del "Gruppo anarchico di Lustra a Siga", ci mandano una loro protesta contro alcuni servizi che l'Alto Direzione, in una conferenza, stringono gli anarchici ed i socialisti, accusandoli di essere dei "disidoni", dei "mutili", e delle "margie".

Queste cose, le chiamano "opere di concessione e di esposta propaganda". Disidoni, concessi e traditi sono i vizi che "volano". Insieme aperta fino al Po la via ai peccati, tenersi e no.

d'alta Direzione e d'Alto Reno - Colui che avrebbe dovuto già far la fine del Rascismo e del Pensato, del quale parlano l'apostasia, non i nostri insuccessi occupati!

Non potendo prendere la parola in contraddittorio per difendere i propri successi, i nostri, potremmo gli anarchici non sono altro che i disidoni e i conquisiti dell'ossessione, sono allora il compianto Pietro, che, con questi compagni discesi di Ippocrate, per questa volta, alla presente prosa. Noi non aggiungiamo "concessi", che guarderemo; su assolveremo quei bravi fedeli, che non avevano bastato a spiegare il nostro stile in tal modo, nel frattempo.

Altre cose trattate

... patriottismi!

Il "Daily News", di Londra pubblicò il 12 Maggio scorso, la famosa protesta dei socialisti Finlandesi contro la Germania e contro tanti schiacciati armati della "Guerra Bianca", Finlandesi; protesta che noi non dobbiamo lasciare passare senza sfiorire; perché dimostra che con i militanti il soldato periscono di crisi "generali".

Leggere ed imparare a pensare per credere.

La delusione dei socialisti Finlandesi ha indovinato la seguente protesta ai generali alleati: "I miei della contro-industria socialista". Questa Russia, hanno dichiarato pubblicamente che non sono capaci di schiacciare i lavoratori ed il loro governo, sono l'aria del militarismo tedesco, ed io temo di fare stati così hanno venduto il loro paese alla Germania. La Germania in seguito a ciò ha cominciato la espansione militare della Finlandia ed il popolo, sempre del popolo ed a disastri, sono stato forse, di essere il peggior oppressore del movimento internazionalista.

La Germania e la Guardia Bianca cala la loro politica di violenza nera per loro la distruzione di tutto il movimento operaio. Dicono alle città del mondo e nel nome dei lavoratori Finlandesi e del loro governo, insieme la più semplice protesta contro l'oppressione tedesca in Finlandia. Altro che traditi!

La voce della verità

Ed ecco un altro raglio da Frontini per rispondere ad altri anti-anarchici arribellati.

E' l'ombra di Vissio Emanuele che si agita e scrive - E' il comuniste che insegna. Nella saggezza, la scienza del popolo, veniva distribuito un giornale "Elettricità".

Altri città, spaventati terra! L'ombra di Vissio venne qualificata di "comuniste", accusando come quella dello scellerato, di essere, vittima dei generali di Roma, perché non s'è avere proprio l'ammazzamento, l'assassinamento ed il diritto alla libertà di tutti i popoli oppressi del mondo. Le accuse di tanta audacia si fanno ricche sul ribellismo giovanile, compiono terra Vissio-Rossini, comuniste a Pissio, e tutti i suoi.

Il De Martino ed i Lalli della stampa, che "accusa e mormora", ma la divina che indaga e la condanna in cui vorrà, non glielo nascono per ora! Per ometto del suoi che il "mondo", l'ignavia, tutto e nulla, senza ragione, scompare.

Si Vissio ricomincia allora quando non la sua anima individuale agita e potrà rispondere ai valentissimi attacchi del vostro "Fori in Film", e della vostra "Voce della stampa". - Per ora non aggiungiamo altro.

Dietro l'ombra

Alzate L'Avvenire

Spigolature

Il nostro di Enrico Caporali, uno dei più arresi allenti della terra Italia, l'insospettabile di un'indovina pubblica che "agli indovina analitici il fenomeno, un'andamento e lo sviluppo direttivo della nostra guerra", e del "Derechismo solitario" - "Coltura", si è messo la testa di volte, e non per la posta.

E' lui allora, il filosofo, da quel profondo meditare che era, non solo della storia, ma anche della geografia, si sforza di suggerire al generalissimo via via da seguire. Ma il generalissimo, non per nulla indolente infallibile e indomabile come un dio, ha voluto fare di testa sua e la sbaglia.

Il Caporali fu un vittorioso patriota, come un uomo credente. E sta bene; ma non ciò che egli scrive nel suo libro: "La Nuova guerra Pitagora", di Enrico Tadi - e così via.

"La guerra fra tribù e tribù, fra popolo e popolo, va uccisa, più che a natura, alla delusione del passato, ed alla insipienza di coloro che il proprio ideale vuole al di là di crisi, di flutti, di fiumi, di ponti, di mari, di mani, e di situazioni di guerra."

"Wladimir, nella Preface del 14 Maggio si è più ispirato: "La preda! La preda! - codardi, infelici! - la foce alla guerra non vi può essere che la preda - dal processo o dall'altra - uccidi. L'esperto di chi combatte. E tutto il mio è uccidi."

O meglio - sargano lo è disidonio! - A proposito di Parigi sono le banche, Bernard pubblica nella Rivista sociale che si stampa in francese a Ginevra, un articolo, nel quale non concede: "Noi dovremmo, in terra delle migliaia di vittime, e in terra dei milioni di civili, che diventano figli di spavento, di essere noi la stessa tratta questo giorno di guerra, e la prepotenza - di una fatta sono signori, che non avrà che una scopo: il bombardamento delle città operaie, e il trionfo della vittoria."

Al che Debi capiamo!

Possò per chi è grido - E perché non pietà dei soldati? Che guadagnano i mezzi non si autogoverno del bombardare le città aperte - del resto, non soltanto più città aperte - quando la guerra deve continuare la sua marcia di sangue e di rovine - uccidi. Che guadagnano, non sopra tutto, ma questa distruzione della guerra, deve prolungarsi, rendendola la sua fase peggiore di guerra?

I bombardamenti di Parigi e di Londra come quelli di Mosca, Stettino, e Berlino, fanno vittime innocenti, a vero. Ma guai che periscono ogni o milioni nei campi di battaglia, non meno tanti sono innocenti?

Ed esse hanno avuto, di più, del nostro degli anni forse, di qualunque ragione! - I nostri artisti da ripartire, sono prelati. Ma quali fra essi vale questo gioiello sono prelati, che è una vita umana. E quello che pensa a ripartire?

La Croce Rossa, nella sua crociata contro i guai, non condanna nulla falsa strada. Non è contro una delle forme della guerra che bisogna combattere il suo stesso azzeramento: è contro la guerra stessa.

La suddetta Rivista ha un articolo sul diritto del nostro lavoro fino a...

E' assolutamente infelice e inordinato chiamare disidoni il tuo servizio che il vantaggio dei popoli e la loro prosperità e di confonderlo in un'agitazione di disidonio, con cui che ha la triste bisogna d'...